

L'EVENTO L'omaggio al poeta tributato dagli amici della mons. Quartieri

L'applauso per Cècu Ferrari: un ricordo che non si spegne

Il teatro, i versi, le canzoni: un tuffo nella memoria per tener viva l'eredità di una figura importante della cultura lodigiana

di **Annalisa Degradi**

Per tutti quelli che l'hanno conosciuto, Antonio Cècu Ferrari è stato un incontro indimenticabile: la sua umanità, il suo sorriso, la sua ironia bonaria e il suo sguardo poetico sul mondo riuscivano a toccare il cuore di chiunque gli si avvicinasse. A ricordarlo è stata, anche quest'anno l'associazione Monsignor Quartieri che ha organizzato un incontro nell'ambito della mostra "Le stanze della grafica d'arte", che si è chiusa ieri allo Spazio Bipielle Arte: sabato pomeriggio, davanti a un pubblico particolarmente numeroso, sul piccolo palcoscenico le canzoni, le parole delle poesie e le battute delle commedie di Antonio Ferrari hanno ripreso vita grazie all'intervento di alcuni amici che in diversi momenti della sua attività artistica gli sono stati vicini.

I momenti musicali, con alcune delle canzoni più belle, sono stati affidati alla voce di Stefano Bozzini, accompagnato dalla fisarmonica di Luca Consolandi. L'attività teatrale è stata ricordata da Giovanna Lobbia, Martina Orsini e Debora Maietti che hanno interpretato a leggio una piccola scena della commedia più famosa di Cècu, *Le fioeu-le del cavagèra*, lasciando, a un certo punto, la parola a Cècu in persona, che è apparso in una ripresa video della commedia: baffoni, cappello, fiasco di vino e tutto il patrimonio di saggezza, anzi di sapienza della civiltà contadina, un *mos ma-*



Sopra **Andrea Maietti**, a destra **Gianmaria Bellocchio** e in alto un momento dell'omaggio a Cècu Ferrari



iorum di cui il personaggio creato da Antonio Ferrari è stato un appassionato portavoce. La sua attività teatrale è stata quindi ripercorsa dall'amico scrittore Andrea Maietti, da Giovanna Lobbia, attrice storica della compagnia "I soliti", e da Paolino Boffi, che, prima di esibirsi in un intervento comico, in linea con la sua ormai consolidata carriera di barzellettiere, ha voluto rendere omaggio al suo "maestro" - proprio con Cècu è incominciato il suo itinerario nel mondo dello spettacolo - con un'affettuosa rievocazione dei suoi esordi, quando era ancora

un ragazzino, nella compagnia di Montanaso. E con la voce rotta dall'emozione, Paolino ha ricordato «la cosa più importante che ho imparato da lui, il rispetto per il pubblico». Giovanna Lobbia, da parte sua, ha parlato dei consigli paterni che Cècu distribuiva ai suoi attori durante le prove, e dell'attenzione che riservava ai più giovani, e anche ai bambini con i quali, quando collaborava con le scuole, instaurava subito un rapporto molto diretto. «Antonio - dice Giovanna Lobbia - pensava che i bambini fossero il suo futuro, e lui era pronto a guidarli». E sono stati proprio due bambini, Mattia Tambani e Mattia Ferrari (che di Cècu è nipote, figlio di suo figlio Luca) a mostrare di aver raccolto questa eredità, recitando due sue poesie in dialetto. Con alcune delle poesie più belle, affidate ancora alla voce delle tre attrici, si è poi concluso l'incontro; il pubblico le ha ascoltate in un silenzio commosso, per tributare infine un lungo applauso. ■